

## LA STRAGE DI TORINO

I ministri faranno il punto sulla legge delega approvata in agosto. Che prevede multe più alte e pene fino a tre anni di carcere

Ferrero: decreti attuativi prima di Natale  
Il ministero del Lavoro: bisogna concordare le norme con le Regioni. Prossima riunione il 17

# Contro gli omicidi bianchi il governo accelera

Domani in Consiglio dei ministri le norme sulla sicurezza del lavoro e la tragedia della ThyssenKrupp

di Roberto Rossi / Roma

**DECRETI** Non un nuovo piano, ma una verifica sullo stato di attuazione della normativa esistente. Contro le morti bianche si muove il governo. Il rogo di Torino e la sicurezza nei luoghi di lavoro saranno al centro del Consiglio dei ministri in programma domani.

Una riunione che era stata fissata da tempo, e che quindi non sarà di natura straordinaria, ma che vedrà un cambiamento dell'ordine del giorno. L'esecutivo farà quindi il punto sulla legge delega approvata il 25 agosto scorso chiamata a tutelare la vita e l'integrità fisica dei lavoratori. Al momento sembra escluso, quindi, che si discuta di nuove proposte. «Le norme - ha detto ieri il premier Romano Prodi a Lisbona - ci sono già. Il problema è la sorveglianza continua, non solo la legislazione. Non servono le leggi, ma sorveglianza, disciplina e punizione dei trasgressori». In giornata era anche rimbalzata la notizia di un intervento del governo attraverso un decreto legge. Notizia che fonti del ministero del Lavoro hanno smentito. Non perché non esistano motivi di urgenza ma per questioni di natura tecnica. Secondo l'articolo 117 della Costituzione la tutela e la sicurezza del lavoro è materia ripartita tra Stato e Regioni e tutte le norme devono essere concordate. C'era il pericolo che i tempi stretti (60 giorni) per la conversione in legge del decreto potessero vanificare gli sforzi già fatti.

Si tratta allora di accelerare sulla legislazione vigente. Che poi, come ricordato, è stata riformata appena tre mesi fa con la legge 123. Con la quale il Parlamento ha delegato il governo, in un arco di tempo di nove mesi, a innovare la materia attraverso decreti attuativi. La nuova normativa prevede numerose novità. Tra le più rilevanti, ad esempio, la riformulazione dell'apparato sanzionatorio con un inasprimento delle multe e delle pene (fino a tre anni di carcere per gli imprenditori), la rivisitazione della normativa sugli appalti (prevista la modifica del sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso) e il riconoscimento ad organizzazioni sindacali e associazioni dei familiari delle vittime di esercitare i diritti e le facoltà attribuiti alla persona offesa.

Se si tratta di accelerare resta da capire quali saranno i tempi. Per il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero i decreti attuativi della legge devono essere «adottati prima di Natale». Ferrero ha ricordato di aver chiesto una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri che, ha detto, dovrà «scegliere la via più breve. Ci possono essere anche altre soluzioni, ad esempio la Finanziaria. Qualsiasi veicolo può essere utile purché entro fine anno». Altrimenti, ha ricordato il

Scartata l'idea di un nuovo decreto legge si sveltiranno i decreti attuativi della legge 123 varata ad agosto

ministro, quella legge «è come se non ci fosse o, quanto meno, è un buon proposito destinato a restare sulla carta». Ma i tempi dettati da Ferrero non coincidono con quelli del ministero del Lavoro. «Non aspettiamo certo maggio», ha detto il sottosegretario Antonio Montagnino, riferendosi così al-

la scadenza dei 9 mesi prevista dalla legge per il varo dei decreti attuativi. «Si tratta di norme - ha ricordato Montagnino - che hanno necessità di essere concordate con altri soggetti, come appunto le Regioni e altri dicasteri come quello della Giustizia». C'è «un lavoro tecnico-giuridico» da finire per mettere a punto

«norme efficaci. Abbiamo in campo da tempo 14 gruppi di lavoro». Già oggi, ha spiegato ancora Montagnino, «sarà inviata una bozza su alcune norme ai soggetti interessati, come le Regioni. In vista di una riunione sul tema in programma per lunedì 17 dicembre». Il tutto per cercare di attenuare

quella che Prodi ha definito «un'emergenza nazionale. Oggi, e ancora l'anno non è finito - ha ricordato il premier - ci sono già stati 984 morti sul lavoro. Insieme agli incidenti stradali, sono le due grandi tragedie del Paese». Concorde con il presidente del Consiglio anche il segretario del Ds Piero Fassino: «C'è un pro-

blema di leggi e di norme, di responsabilità dei poteri pubblici, ma anche delle imprese. Perché quelle norme, quelle leggi, chi deve applicarle? Le leggi valgono per tutti, chiunque governi ed in qualunque scenario politico, riguardano tanto la sicurezza quanto i redditi e vanno applicate tutte».

## Imprenditori

### Previsto il carcere fino a tre anni

L'articolo 1, comma f, della legge 123 prevede una riformulazione dell'apparato sanzionatorio. Tra le altre cose è prevista la pena dell'arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità. Elevata anche la sanzione amministrativa che prevede il pagamento di una somma pari a un massimo di 100mila euro per le infrazioni non punite con sanzione penale. Il comma poi dà anche spazio al riconoscimento ad organizzazioni sindacali e associazioni dei familiari delle vittime della possibilità di esercitare i diritti attribuiti alla persona offesa con riferimento ai reati commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.



Una squadra di Vigili del Fuoco in ispezione al reparto termico dell'acciaieria ThyssenKrupp, a Torino. Foto di Francesco Del Bo / Ansa

## Appalti

### Nel bando di gara i costi per la sicurezza

La legge dispone anche una revisione della normativa in materia di appalti prevedendo misure per migliorare l'efficacia della responsabilità solidale tra appaltante e appaltatore e il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi con particolare riferimento ai subappalti. È poi modificato il sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso al fine di garantire che l'assegnazione non determini la diminuzione del livello di sicurezza. Si è anche specificato che i costi relativi alla sicurezza debbano essere specificati nei bandi di gara e risultare congrui rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture oggetto di appalto.

## HANNO DETTO

### Prodi

*Siamo già a 984 morti sul lavoro. Le leggi ci sono, servono punizioni per i trasgressori*

### Bonanni

*Chi ha sbagliato deve pagare. Basta impunità. Il sindacato non restino soli*

### Fassino

*Solidarietà alle famiglie degli operai. Leggi più armoniche ma la responsabilità è delle imprese*

### Baccini

*Basta stragi. Aboliamo gli appalti al massimo ribasso. In fabbrica più controlli e verifiche*

### Patta

*La ThyssenKrupp convocata al ministero della salute. L'azienda spieghi cosa è davvero accaduto*

### Castagnetti

*Impianti vecchi, sistemi non funzionanti, incuria, niente controlli. Una multinazionale può aggirare così le regole?*

## Il giorno del lutto. Luci di Natale spente sul corteo delle tute blu

Torino, alle 9 e 30 si parte da piazza Arbarello. Diretta di RaiTre dell'ultima parte della manifestazione

A Torino si spengono le luci di Natale. Sarà una giornata di lutto per la tragedia all'acciaieria ThyssenKrupp. Per ricordare Antonio Schiavone, 35 anni, Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43 anni, Bruno Santino, 26 anni. Gli operai della linea dei laminati.

I lavoratori metalmeccanici scio-

pereranno otto ore, le bandiere degli edifici pubblici e privati saranno abbrunate, le serrande dei negozi verranno abbassate; Cgil-Cisl e Uil invitano tutti i lavoratori a mettersi il lutto al braccio, la Regione Piemonte ha annullato la riunione congiunta con la giunta della Liguria, la seduta del consiglio comunale sarà

dedicata alla tragedia e poi sospesa. Nel tardo pomeriggio sarà celebrata una messa alla basilica della Consolata, alla quale parteciperanno anche alcuni industriali. L'appuntamento al corteo organizzato dai sindacati è per le 9,30, in piazza Arbarello. La sfilata sarà aperta da uno striscione

con su scritto un'enorme «Basta con le morti sul lavoro» e dal gonfalone del Comune di Torino listato a lutto. Ci saranno il presidente della Camera Fausto Bertinotti, i ministri della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero e della Salute Livia Turco, il vicesegretario del Pd Dario Franceschini, i segretari nazionali di Fim, Fiom e

Uilm, la presidente della Regione Mercedes Bresso, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia Antonio Saitta. Ma, soprattutto, ci sarà una folla di tute blu, in prima fila i compagni di lavoro delle quattro vittime e dei tre feriti, il caposquadra Rocco Marzo, Giuseppe De Masi e Rosario Rodinò.

Le loro vite rimangono appese ad un filo: Marzo, 54 anni, è nella Rianimazione delle Molinette di Torino, Giuseppe De Masi, 26 anni, è al Maria Vittoria e proprio ieri ha avuto un leggero aggravamento; Rodinò, infine, 26 anni, è in condizioni disperate alla Villa Scassi di Genova. La Regione Piemonte creerà un fondo a sostegno dei figli delle vittime, mentre la presidente Bresso ha già annunciato che rinuncerà ai regali di Natale ed ha invitato assessori e consiglieri a devolvere alle famiglie dei lavoratori i fondi personali previsti per i regali. La tragedia della ThyssenKrupp è entrata ieri nelle partite di calcio e nelle assemblee di partito: è stato osservato un minuto di silenzio in Juventus-Atalanta e Torino-Inter, con le squadre torinesi in campo con il lutto al braccio, ma anche in ProSesto-Monza di serie C1 perché «Sesto S. Giovanni è città delle grandi fabbriche e delle grandi acciaierie», ha ricordato la presidente del club di casa, Elisabetta Pasini. Minuto di raccoglimento anche alle assemblee della Sinistra e di An. La parte finale della manifestazione di oggi sarà seguita dal Tg3 nazionale delle 12, la cui durata sarà raddoppiata.

## L'opinione

di BRUNO UGOLINI

IL MONITO I morti e la manifestazione di oggi chiamano in causa tutti, dagli imprenditori alla politica

## Ricostruire il potere sindacale sul lavoro

In quella acciaieria erano presenti, secondo i testimoni, una serie di condizioni nefaste. Basta però scorrere l'elenco sterminato dei morti di quest'anno, per capire come la morte abbia colpito ovunque. Ecco perché la manifestazione di oggi può rappresentare non solo un forte sussulto d'indignazione ma un monito e una riflessione. Molti dovrebbero sentirsi chiamare in causa. Non solo i rappresentanti della Thyssen-Krupp. Alludo agli imprenditori che ogni giorno dissertano di produttività, di orari da allungare, di straordinari da ordinare a piacimento, di assenteismo da debellare. E chiudono gli occhi di fronte ad una parola che Romano Prodi ha saputo usare: «sfruttamento».

Ciascuno deve fare la sua parte. Così il governo e il Parlamento che non possono indugiare sul varo definito dei decreti attuativi del piano sulla sicurezza inerente il lavoro. Altri sono poi i soggetti chiamati in causa: dalle Asl, all'Inail. Lo stesso sindacato, le forze di centro-sinistra dovrebbero riflettere sul ruolo del lavoro oggi, su un progetto di società che non si limiti a riparare i danni. Appaiono davvero d'altri tempi le teorie di un Renato Panzieri, ma anche di un Sergio Garavini, sul «controllo operaio». Oppure le esperienze adottate alla Fiat, ai tempi di Bruno Trentin, quando delegati preparati come Cesare Costi ne sapevano di più di Cesare Annibaldi sull'organizzazione del lavoro. Quando lo slogan «La salute

non si vende» era tradotto in obiettivi. C'era, allora, un potere sindacale nei luoghi di lavoro, poi in gran parte smantellato insieme a molti apparati industriali. Oggi è il magistrato Raffaele Guariniello a ricordare che i controlli in fabbrica sono assai fragili. È vero esistono i «Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza» ma spesso sono privati di strumenti e poteri per conoscere, indagare, offrire soluzioni, contrattare. Ma poi erano presenti i rappresentanti operai per la sicurezza nei capannoni in fase di dismissione della torinese Thyssen-Krupp? Non credo. Così come non erano presenti ispettori capaci di costringere il gruppo siderurgico a misure immediate, senza limitarsi a verbalizzare le lacune accertate.

Ora ha detto bene Giorgio Airaud, segretario della Fiom di Torino: «Occorre ripensare il patto tra lavoratori-governo-imprese in relazione allo sfruttamento inumano delle persone». Occorre tra l'altro riconquistare le otto ore al giorno. Ricominciando dalla fabbrica, senza attendere decreti e contratti, ricostruendo un potere sindacale sulle condizioni di lavoro. La lotta per salari adeguati, per impedire i ricatti (o fai lo straordinario o te ne vai), non può essere separata dalla lotta per la difesa dell'integrità psicofisica. La vita vale di più della busta paga: non si può lavorare 12 e più ore al giorno. Forse è possibile in Cina o in Romania. Dovrebbe essere vietato in Italia. Così come è vietato per legge il suicidio.